



CROCE ROSSA ITALIANA

CAMPANIA
Comitato Regionale

Rassegna Stampa

- 1) **Il Giornale di Napoli** - Ambulanze del 118 senza benzina
- 2) **Lab** – Napoli, a rischio il servizio 118
- 3) **Lab** - Napoli, a rischio il servizio 118
- 4) **City** – La Regione non paga ambulanze a secco
- 5) **Il Napoli** – Niente pagamenti dall'Asl: CRI a secco



◆ **Campania**

Napoli, a rischio il servizio 118

A lanciare l'allarme Paolo Monorchio. Il commissario della Cri partenopea segnala che il credito vantato dalla CRI e' di oltre cinque milioni e mezzo di euro dei quali oltre quattro milioni devono essere pagati dalla Asl Napoli 1 e il restante all'Asl Napoli 2 e all'Azienda ospedaliera Cardarelli

◆ Articolo a pag. 2





CROCE ROSSA

I CONTI DEL SODALIZIO SONO IN PERDITA NETTA E AVANZA SOLDI DAL CARDARELLI E DALL'ASL. DAL PRIMO GENNAIO SI FERMA IL SERVIZIO

Ambulanze del 118 senza benzina

«Ormai siamo con l'acqua alla gola. I debiti superano i cinque milioni di euro e non possiamo fare altro che appellarci al Prefetto. Se non si sbloccano parte dei fondi, saremo costretti a terminare il servizio sanitario di emergenza del 118 sul territorio di Napoli e della sua provincia a partire dal primo gennaio del 2010».

È come un conto alla rovescia, per il commissario della Croce Rossa Paolo Monorchio. Un countdown verso la fine delle prestazioni offerte in questi anni a centinaia di migliaia di cittadini e che va oltre il semplice "congelamento" di un servizio sanitario.

«Per garantire il servizio sanitario di emergenza in questi anni siamo stati costretti a tagliare altri servizi essenziali come l'assistenza agli anziani, agli indigenti ed altro - ha spiegato Monorchio -. Non possiamo comprare più nulla, neanche la benzina per le nostre ambulanze». Il credito vantato dalla Cri è di oltre cinque milioni e mezzo di euro dei quali oltre quattro milioni devono essere pagati dalla Asl Napoli 1 e il restante all'Asl Napoli 2 e all'Azienda ospedaliera Cardarelli.

«Queste cifre - ha sottolineato Monorchio - riguardano gli anni che vanno dal 2004-05 al 2007. Non volendo chiedere alcun pignoramento abbiamo fatto una procedura semplificata con la So.Re.Sa affinché ci fosse dato quello che ci spettava ma le cose non sono andate per il verso giusto nel senso che i soldi sono stati dati sia all'ospedale che all'Asl ma, per quanto riguarda il Cardarelli siamo riusciti ad avere i soldi mentre per quanto riguarda la Asl sappiamo che la cifra è arrivata ma che è stata pignorata».

La Croce Rossa conta 150 dipendenti che oggi rischiano il posto di lavoro. I crediti accumulati dal 2007 ad oggi con le Asl Napoli 1 e 2 e con l'azienda ospedaliera Cardarelli per pagare infermieri specializzati e spese giornaliere, pesano ormai come zavorre, fino ad affondare sempre più la Croce Rossa del comitato provinciale di Napoli. Eppure, sottolinea Monorchio, in questi tre lunghi anni hanno provato tutte le strade per evitare il fallimento.

«Abbiamo chiesto anche alla Soresa di intervenire - racconta - attraverso la regolare procedura semplificata per riavere i crediti vantati sin dal 2007. Siamo riusciti ad ottenere solo 309mila euro di liquidazione dal Cardarelli di Napoli che ci hanno permesso di garantire ancora il servizio sanitario, ma mancano ancora più di cinque milioni di euro delle varie Asl oltre ad un'ulteriore tranche che ci deve il Cardarelli».

La Soresa però diede ragione alla Croce Rossa. Ordinò alle aziende sanitarie locali e al Cardarelli di saldare i debiti con il comitato provinciale di Napoli.

Ma al momento di battere cassa, la direzione della Croce Rossa ha scoperto che i fondi erogati alle Asl per saldare il debito erano già stati pignorati.

«Avremmo potuto scegliere anche noi la strada del pignoramento - sottolinea Monorchio - ma abbiamo preferito comportarci come avrebbe fatto un qualsiasi ente istituzionale, senza alimentare polemiche inutili». Ormai la vicenda dei crediti vantati dalla Croce Rossa è arrivata ad una nuova fase, in quanto gli anni di arretrati sono diventati tre ed i milioni di euro vantati - ragiona Monorchio - arriveranno a sei entro la fine di dicembre.

«I nostri conti sono in rosso profondo - conclude il presidente Monorchio - Il problema lo segnalammo già lo scorso luglio agli organi di stampa e ai vertici del settore, ma questa volta chiediamo al prefetto Alessandro Pansa e a tutte le Istituzioni di intervenire in maniera veloce. Vogliamo aprire un tavolo di confronto per non far sparire la Croce Rossa da Napoli».

Davide Gambardella



Napoli, a rischio il servizio 118

A lanciare l'allarme Paolo Monorchio. Il commissario della Cri partenopea segnala che il credito vantato dalla CRI e' di oltre cinque milioni e mezzo di euro dei quali oltre quattro milioni devono essere pagati dalla Asl Napoli 1 e il restante all'Asl Napoli 2 e all'Azienda ospedaliera Cardarelli

Se non ricevera' i pagamenti pregressi, dal primo gennaio prossimo in poi la **Croce rossa** italiana di Napoli non potra' piu' assicurare il servizio di emergenza, meglio conosciuto come 118, nel capoluogo campano'. L'allarme e' stato lanciato ieri dal commissario della Cri partenopea, Paolo Monorchio in seguito a vari appelli lanciati negli ultimi mesi e rimasti inascoltati.

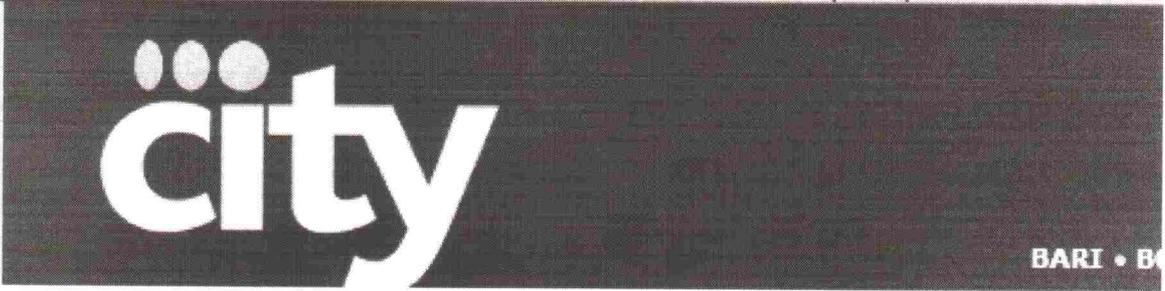
'Per garantire il servizio sanitario di emergenza in questi anni siamo stati costretti a tagliare altri servizi essenziali come l'assistenza agli anziani, agli indigenti ed altro - ha spiegato

Monorchio -. Non possiamo comprare piu' nulla, neanche la benzina per le nostre ambulanze'. Il credito vantato dalla CRI e' di oltre cinque milioni e mezzo di euro dei quali oltre quattro milioni devono essere pagati dalla Asl Napoli 1 e il restante all'Asl Napoli 2 e all'Azienda ospedaliera Cardarelli. 'Queste cifre - ha sottolineato Monorchio - riguardano gli anni che vanno dal 2004-05 al 2007. Non volendo chiedere alcun pignoramento abbiamo fatto una procedura semplificata con la So.Re.Sa affinche' ci fosse dato quello che ci spettava ma le cose non sono andate per il verso giusto nel

senso che i soldi sono stati dati sia all'ospedale che all'Asl ma, per quanto riguarda il Cardarelli siamo riusciti ad avere i soldi mentre per quanto riguarda la Asl sappiamo che la cifra e' arrivata ma che e' stata pignorata'. Monorchio ha inviato anche una lettera al Prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, al quale chiede di intervenire per cercare di risolvere in qualche modo la questione. In totale la **Croce rossa** italiana di Napoli raccoglie 3000 volontari e 150 dipendenti di cui 35 precari che, in caso di blocco delle attivita' rimarranno senza lavoro.

FIA





FATTI CRONACA PEOPLE INTERVISTE SPORT AGENDA CITY TV

DAILY MOOD
GIOVEDÌ 26.11.2009



CRONACA

La Regione non paga ambulanze a secco

"Se non riceverà i pagamenti pregressi, dal 1 gennaio la Croce rossa non potrà fornire il servizio di emergenza, il 118, nel capoluogo campano". L'allarme è stato lanciato dal sindaco Paolo Monorchio: "L'Asl non paga e presto non ci sarà più benzina per le ambulanze".

26 novembre 2009

PRECEDENTE

SUCCESSIVO

ARCHIVIO CRONACA

TUTTI GLI ARCHIVI

Napoli

Lavoro. Indultati e venditori di piazza Mancini tentano di entrare nel Municipio

Ex detenuti e ambulanti all'assalto del Comune

◉ In cento fermati dalle forze dell'ordine. Protestano anche tabaccai, operai e trapiantati

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

Secondo giorno di proteste e blocchi stradali a Napoli per vertenze che riguardano il lavoro. In particolare, alle 10.20 di ieri mattina, circa cento persone, tra ex detenuti indultati ed ambulanti di piazza Mancini (sgomberati all'alba per far posto ad un parcheggio della Napoliipark), hanno effettuato un blocco stradale in via Vittorio Emanuele III. Subito dopo, si sono diretti in piazza Municipio, incendiando anche alcuni cartoni per strada e tentando di entrare a Palazzo San Giacomo, sede della giunta comunale.

L'INTERVENTO delle forze dell'ordine e della Polizia Municipale ha riportato la situazione alla calma ma, successivamente, i manifestanti si sono spostati in via Duomo, all'altezza della cattedrale. Poco dopo, in piazza Carlo III, da una finestra dell'Albergo dei poveri, è stato esposto una striscione di protesta della Finlea-Cgil sulle vertenze edili napoletane. Nell'ospedale San Giovanni Bosco si sono registrate proteste ed un presidio dei dipendenti della ditta che svolge il servizio



► Disoccupati in piazza Municipio

Il dato

Sette proteste

■ Sono state sette le proteste registrate ieri mattina: dagli indultati agli ambulanti di piazza Mancini, dai trapiantati dell'Ante ai lavoratori dell'Ansaldo Breda, dai tabaccai agli edili, fino alla ditta di pulizie del San Giovanni Bosco.

di pulizia del nosocomio. A manifestazione in piazza, ieri mattina, c'erano anche alcuni trapiantati ed epatopatici aderenti all'associazione Ante davanti alla sede del Consiglio regionale al Centro Direzionale. Sempre ieri mattina, hanno effettuato due ore di sciopero gli operai dell'Ansaldo Breda che, successo anche martedì, hanno anche tenuto un presidio in via Argine di mezz'ora a sostegno della vertenza contro i tagli annunciati dall'azienda. Nei prossimi giorni, i sindacati e le Rsu definiranno

un piano di iniziative per coinvolgere le istituzioni locali e nazionali. Come se non bastasse, ieri mattina, i tabaccai napoletani, nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale, hanno svolto un sit-in di protesta. Mille i tabaccai che hanno aderito alla manifestazione che si è svolta davanti alla sede dei Monopoli di Stato in via Amerigo Vespucci. Due le richieste: che si rivedano i parametri di redditività e che si blocchino, per almeno due anni, le istituzioni di nuove rivendite. ■

Viabilità

Stamattina nuovo blocco antismog

La mattinata di ieri è stata contraddistinta dall'ennesimo "blocco antismog" imposto dal Comune di Napoli per far fronte al superamento dei livelli delle polveri sottili in città. Anche ieri, infatti, la circolazione delle auto (ad eccezione di quelle "euro 4" o alimentate a gpl o metano), nonché dei veicoli a due ruote (tranne quelli "euro 2" ed "euro 3"), era vietata dalle 7.30 alle 13. Nonostante questo, però, le strade della città sono state invase da migliaia di veicoli di tutti i tipi: numerosi i trasgressori sanzionati. Anche martedì il traffico è andato in tilt nonostante fosse in vigore il divieto di circolazione per le auto non catalitiche (e non il "blocco antismog" come erroneamente scritto ieri). Per comprendere la gravità della situazione, basti pensare che il limite massimo di sfioramenti dei livelli di polveri sottili, per legge, è di 35 in un anno ma a Napoli è stato già superato 203 volte. Per questo motivo, oggi ci sarà un nuovo blocco antismog, sempre dalle 7.30 alle 13. ■

Sanità

Niente pagamenti dall'Asl: Cri a secco

«Se non riceverà i pagamenti pregressi, da gennaio la Croce rossa italiana di Napoli non potrà più assicurare il servizio di emergenza, il 118». L'allarme viene lanciato dal commissario della Cri partenopea, Paolo Monorchio. «Per garantire il servizio sanitario di emergenza in questi anni - spiega Monorchio - siamo stati costretti a tagliare servizi essenziali come l'assistenza agli anziani, agli indigenti ed altro. Non possiamo comprare neanche la benzina per le ambulanze». Il credito vantato dalla Cri è di oltre 5,5 milioni di euro dei quali oltre 4 dall'Asl 1 e il restante dall'Asl 2 e dal Cardarelli. ■ ALE. MIG.

Addebiti gonfiati sui conti. Solo un cartello per informare, tante proteste agli sportelli

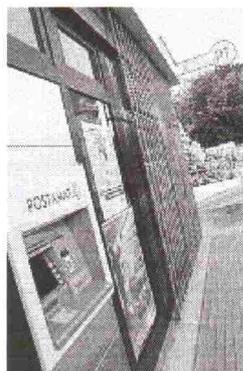
Pasticcio Bancoposta caos alle Poste Centrali

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.m

«Signurà, ma chi li ha mai visti diecimila euro su questo conto?». Ufficio delle Poste Centrali di piazza Matteotti: il correntista di Poste Italiane sventola il foglietto con la lista dei movimenti del suo conto corrente, fresco di stampa. Fra i numeretti c'è un "piccolo" erro-

re: al posto dell'ultimo addebito da 100 euro - il costo di un giubbotto - il malcapitato si è trovato sul conticino Bancoposta, quello cui affida i risparmi e l'accredito della busta paga, un "100" con due zeri in più. Diecimila euro. Insomma, è saltata la virgola che contraddistingue la separazione fra la cifra intera e i decimali. Una virgola che vale 9.900 euro. La risposta della

giovane impiegata è rassicurante: «Non si preoccupi, è successa la stessa cosa a me...». Ma in un batter d'occhio agli sportelli si crea un caos mai visto. Tutti a chiedere informazioni. E un altro impiegato frettolosamente mette un micro-cartello all'ingresso. Così si spiega che il disservizio è in tutt'Italia (**leggi a pagina 14**). Ma sono in pochi a notarlo. La paura che sia stata clonata la carta Postamat, in una città come Napoli, è più forte di ogni cartello. E così si scatena il caos agli sportelli. Seguito dalla corsa al Bancolotto: 72 ('a meraviglia), 46 ('e renare); 90 (la paura). ■



► Sportello Postamat